LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 23 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 70

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Inaugurazione del busto a Re Umberto in Pordenone.

Il popolo compartecipa con entusiasmo. — Cartelli eloquenti. — Discorsi patriottici. — All' Esposizione. — Il banchetto dei poveri. — Convegno e banchetto dei ciclisti. — Il banchetto alle autorità e rappresentanze. — Ovazioni all'esercito. — Corsa ciclistica. — Concerti. — Teatro.

L'aspetto della città.

Ai primi chiarori dell'alba, già si ridesta più intensa la vita in ogni casa, per ogni via. Su nell'alto del magico campanile, miracolo di eleganza, fra le assi dell'ammirata armatura che ne nasconde il dissonante pinnacolo e che veduta dal basso sembra una gentile opera di ricami, s'aggirano securi gli incaricati di collocare, anche lassù, il bel tricolore... Ecco: quattro, dieci venti bandiere vi appariscono, agitate dalla brezza; paiono piccole banderuole da bimbi, ma per ogni occhio le guarda con amore: il bianco, il rosso e il verde, i « nostri » colori! E in ogni casa è un affaccendarsi, ad ogni finestra un apparire di mani robuste che infiggono o la saldano in qualche modo una bandiera, di mani gentili che infestonano i davanzali con drappi tricolori, che appendono sui drappi e inghirlandano con foglie sempreverdi o con fiori, i ritratti di Umberto e Margherita.

Il basso dei muri, è anch'esso adorno: sono centinaia e centinaia di cartelli, di « proclami », il Comune, il Comitato, la Società dei Reduci e veterani si sono rivolti ai cittadini, i soci, con parole inspirate a sensi di patriottismo. E in mezzo a quei proclami, larghe striscie multicolori portanti scritte che ricordano detti o fatti memorabili del compianto Re: « A Napoli si muore, a Pordenone si fa festa: vado a Napoli » — « Roma, conquista intangibile » — « Viva il prode di Villafranca » — « Viva il propugnatore della bonifica dell' agro romano » — « Casamicciola » — « Busca e Napoli » —; o inneggianti alla Sua memoria e alla Casa di Savoia: « Viva il cavaliere della Carità » — « Viva il Re Buono e Leale » — « Viva Casa Savoia ».

Alle otto, il Corso Garibaldi e la Via Vittorio Emanuele, per dove passerà il corteo, sono già tutta una festa di bandiere, di drappi tricolori. La bella loggia municipale, così elegante in quel suo stile misto di gotico veneziano e di lombardesco, è tutta adorna. Nella loggia propriamente detta, trofei di bandiere e di verdi rami di bambù che paiono trinalti in verde con le loro foglioline esili, ad ogni colonna pennoncini tricolori ad ogni vertice archiacuto e verdi rami agli angoli ed alle pareti..

Già per le vie comincia un' affluenza insolita: giungono con vetture, con velocipedi, con automobili. Tintinnano campanelli, squillano cornetti, stridono fischi, gridano cocchieri, per ottenere un po' di largo. I negozi chiudonsi, tutti: e porte e imposte di essi, ecco subito coprirsi di cartellini, di fotografie del busto da inaugurarsi, di proclami.

L'arrivo delle autorità.

Verso le nove, per l'ampio viale della Stazione una fiumana di gente si dirige ad aspettare il treno da Udine. Il Comitato, le autorità cittadine movono incontro agli arrivanti. Scendono dal treno il colonnello cav. Salvati del 13.o cavalleggieri Saluzzo, col suo aiutante capitano marchese Incontri in rappresentanza del Generale comandante il presidio; il capitano Fedreghini dei Reali Carabinieri, in rappresentanza del maggiore; la rappresentanza del Circolo liberale costituzionale udinese, con la bandiera. E scendono pure molti, venuti da Udine o dalle stazioni intermedie per assistere alla patriottica solennità: il dott. G. Biasutti consigliere provinciale, il co. cav. G. A. Ronchi, il signor Disnan, il co. Orazio D'Arcano, il maggiore Bombarda della territoriale...

Il corteo.

Tutto il corso Garibaldi e la graziosa via Vittorio Emanuele dalle case e dai palazzi adorni col magistero dell'arte, brulicano di una folla varia, che si addensa sempre più. In fondo, davanti la Loggia municipale, sta schierato lo squadrone di cavalleggieri venuto espressamente da Sacile. Quando giungono dalla ferrovia, in carrozze scoperte, le autorità accompagnate dai membri del Comitato, i soldati presentano le armi.

Le autorità si raccolgono sotto la Loggia, ad aspettare il corteo, che deve partire dal largo S. Giovanni.

Ecco la prima bandiera: è quella dei reduci e veterani, seguita da molti gloriosi combattenti pel nostro riscatto, fregiati il petto di medaglie. I carabinieri stentano ad aprire un varco, nella fitta muraglia di gente che chiude ogni entrata.

Seguono le autorità civili e giudiziarie di Pordenone.

Poi vengono i piccini dell'asilo infantile Vittorio Emanuele, nei loro caratteristici grembiulini rossi — preceduti dalla propria bandiera; le alunne delle scuole elementari, molte biancovestite, e gli alunni delle medesime, al seguito della loro bandiera; gli allievi della Scuola tecnica, col berretto bianco, dietro la propria bandiera; un gruppo di vecchi della casa di Ricovero — l'alba e il tramonto! i soci della Società operaia di Mutuo Soccorso con bandiera; le bandiere della Società tra fornai e della società agenti, con larga rappresentanza di soci; la bandiera della Unione Cattolica del lavoro — con l'asta sormontata da una statuina del Redentore; la rappresentanza del Circolo liberale costituzionale udinese, col presidente avv. G. B. Doretti e con parecchi soci; la bandiera del Circolo agricolo; la bandiera dei ferrovieri — entrambe seguite da numerosi soci.

* * *

Il busto di Umberto I fu collocato in artistica nicchia — eguale a quella accogliente il busto di Vittorio Emanuele, di fianco a questa, nel lato del muro in fondo alla loggia che guarda verso la chiesa, a sinistra di chi vi accede. Sta tutt'ora coperto da bianco tendone. Davanti, sono disposte poltrone e sedie per autorità e rappresentanze.

Vi prendono posto: il commissario distrettuale dott. Tamburini, in rappresentanza del r. Prefetto indisposto; il colonnello cav Salvati rappresentante il generale che comanda il presidio della Provincia; il deputato provinciale ing. Roviglio in rappresentanza del presidente della Deputazione; il sindaco sig. Antonio Polese, i membri del Comitato co. Riccardo Cattaneo, rag. Luigi De Carli, Gio. Batta Zucchi, cav. Luciano Galvani, ing. Antonio Salice, Giovanni Bresin, Gio. Marcolini, prof. Antonio Bornancin; i consiglieri provinciali dott. Basilio Frattina, cav. Federico Marsilio (che rappresenta anche il Municipio di Cordenons), nob. avv. Poli reti, dott G. Biasutti..; il cav. Varagnolo presidente del Tribunale pordenonese; il procuratore del Re cav. Sellenati; i giudici dott. Gottardi, Pampanini, Povolesi e Toffoletti; il sostituto procuratore dott. Farlatti; il capitano dei carabinieri Fedreghini e il tenente Valentino; i maggiori della riserva cav. Bombarda; e cav. Fabrovich, il tenente dei carabinieri in riposo Casetta, nonchè un tenente dei bersaglieri della territoriale; altre autorità e cittadini cospicui del luogo; una eletta schiera di signore e signorine gentili; sindaci del mandamento: co. Giovanni Quirini di Pasiano, Egisto Pollanzani di Fiume, Piva di Azzano X. ecc.; cav. Zaletti maggiore in riserva; ispettore scolastico prof. Segala, co. Orazio D'Arcano, co. Alfonso di Porcia, i nobili Del Toso di Udine, ecc. ecc.

Le bandiere si affollano intorno ai posti riservati; il pubblico rapidamente occupa l'intera loggia, si arrampica sui parapetti.

* * *

Il passaggio attraverso le vie della città del corteo, lungo poco meno di un chilometro, fu spettacolo imponente.

Si scopre il busto.

Squilla la tromba.

Balenano le spade che i soldati a cavallo presentano.

Lo scultore prof. Luigi De Paoli strappa il tendone che copre il busto...

Prorompe un grido da mille e mille bocche: — Viva Umberto!.. — Tutti sono in piedi a testa scoperta. Le due bande musicali — cittadinale di Torre — suonano la marcia reale. I veterani dalla venerata testa canuta, collocati vicinissimi al busto, lo fisano a lungo, con affettuoso sguardo, sorridenti e beati nel rivedere il volto di un diletto al loro cuore.

Gli studenti delle tecniche agitano al sole i loro candidi berretti e gridano evviva!: l'alba e il tramonto: due « forme » di entusiasmo.

— Viva Umberto I! Viva Casa Savoia! Viva De Paoli!..

Ma lo scultore De Paoli è scomparso. Appena levato il tendone, egli è fuggito a nascondersi tra la folla.

Le musiche tacciono.

— Viva Casa Savoia!... Viva Umberto I!... Viva la Regina Margherita!..

— Evviva il nostro Re bello, Umberto I!... — Grida un popolano.

E ad ogni evviva isolato, risponde l'evviva della moltitudine. Poi, quando l'entusiasmo si è in tal modo manifestato a lungo e gli evviva cessano, sorge il sindaco di Pordenone, signor Antonio Polese, e preludia con nobili parole al discorso inaugurale.

Il discorso del Sindaco.

Ricorda il sindaco signor Polese come, due giorni dopo l'infame attentato, quando ancora potente vibrava nei cuori l'orrore e l'esecrazione pel delitto che privò l'Italia del suo Re buono, il Consiglio comunale di Pordenone decretasse di erigere un busto a Umberto I. Oggi soltanto il voto di tutti si adempie. L'effigie del Re, scolpito dal bravo concittadino prof. De Paoli, resterà sotto questa Loggia, ch'è il centro, il cuore della nostra vita cittadina e monumento insigne tramandatoci dagli avi, resterà perenne memoria accanto ai busti dalla cittadinanza eretti a Vittorio Emanuele II Padre della Patria ed all'Eroe Garibaldi: resterà perenne memoria ad attestare che Pordenone non rimase muta al tristissimo evento, e si associò al dolore dei fratelli d'Italia. (*Bene*)!

Pordenone, che nel lungo periodo del servaggio tanti figli diede alle sante battaglie del nazionale risorgimento, volle consacrare con questo ricordo la gratitudine del popolo e l'indignazione per l'esecrato assassinio. (*Prolungati applausi*).

Nè la scelta del giorno è senza significato. Il 22 marzo del 1848, Venezia, la capitale amata della nostra regione, obbligava lo straniero a capitolare e iniziava quel periodo di epiche lotte gloriose, che avranno imperitura fama, e delle quali vediamo qui presenti alcuni superstiti alla cui veneranda canizie grati c' inchiniamo. (*Calorosi prolngati applausi.*)

Ricorda la visita di Re Umberto a Pordenone come principe e come sovrano, e l'entusiasmo che suscitò in ogni cuore. Oggi, alla sua cara memoria noi c' inchiniamo riverenti (*Nuovi, insistenti applausi.*) Non a lui spetta di tenere gli elogi del Re buono e leale. Il nostro deputato onorevole Monti accettò di farlo: a lui cedo la parola. (*applausi). Il deputato Monti stringe la mano al Sindaco, secolui congratulandosi per le patriotiche parole pronunciate.*)

Il discorso dell' onorevole Monti.

E' gremita di popolo plaudente la palestra di ginnastica, la gioventù di Monza si slancia risoluta nell'agone. E' la festa dei forti, è la festa di un popolo civile; e la presiede il Re. Di tanto onore è grata ed orgogliosa la cittadinanza monzesca; e gli evviva a lui si confondono con l'applanso ai forti campioni. Egli uscendo, si abbandona fidente, come sempre, alla folla che lo serra dappresso e lo accompagna delirante. Le mani si protendono a lui, e stringono la sua mano che risponde alle strette di quel popolo buono e riconoscente, appunto come avvenne a voi, concittadini operai, diciotto anni or sono qui, nella nostra Pordenone. Nessun presagio funesto rompe l'incanto...

Auspici bugiardi!! Ghigna injettata di sangue la tragedia sotto la maschera scellerata. Confusa tra la siepe viva dei cittadini acclamanti, una belva umana aspetta: Umberto passa, — tre colpi echeggiano, — tre palle colpiscono il Re!...

Lo sgomento rende muti, dapprima; poscia, un urlo di maledizione, uno schianto rivelano che il più grande misfatto era stato compiuto, che la vita di Re Umberto dava l'ultimo respiro.

La ferale notizia di onda in onda si ripercote, giunge immediatamente alla Reggia e spezza il cuore alla eccelsa Donna che attende invano il compagno; passa sul mare, e copre di gramaglie la nave sulla quale sorride la felicità di due sposi regali nell'ambiente superbamente bello dei cieli di Oriente, e vi semina l'orrore e la disperazione; si espande nei palazzi, nelle case, nei tuguri, destando ovunque il raccapriccio, il dolore, il rimpianto; occupa il mondo, che ne rimane tristamente ottonito e sbigottito.

Misfatto enorme! Umberto era buono, leale e coraggioso: Le tre virtù che un popolo generoso apprezza di più, in un sovrano. Chiedete ai braccianti ravennesi della colonia agricola di Ostia, alle famiglie dei colerosi di Busca e di Napoli, agli inondati di Verona, agli abitanti delle case scrollate dal terremoto di Casamicciola, ai disgraziati di ogni paese, ovunque fosseso aiuti da porgere, lagrime da tergere, conforti da apportare, coraggio da infondere, — che dico? chiedetelo ancora alla madre di Passanante, di costui che attentò primo alla sua vita, chiedetelo ancora ai genitori dell'altro regicida Acciarito, soccorsi secretamente da lui — e conchiudete quale fosse il grande cuore del Re e la magnanimità sua. (*Bene! applausi prolungati*).

Ben a ragione il popolo che non mente e non dimentica, all'annuncio dell'assassinio gridò: « Maledetti!... Hanno ucciso il Re buono.

* * *

Il regno di Umberto se non brillante, fu in compenso laborioso e fecondo. Non mancarono purtroppo i grandi errori e le grandi sventure, meritate o immeritate la storia dirà; ma la virtù e la rassegnazione del popolo, la sua volontà espressa nei comizi elettorali, la perseveranza in un programma riparatore spietatamente attuato e voluto, dai parlamenti, dai governi e dal Re, hanno condotto l'Italia a questi tempi migliori, sanando piaghe colpe ed errori.

L'epopea tramontava con Vittorio, il Padre della patria, vi sopravisse pochi anni la gigantesca figura eroica di Giuseppe Garibaldi, quasi a renderne più sublime il tramonto.

L'Italia, alla morte del primo Re, se era fatta, non aveva ancora però potuto connettere perfettamente le parti sue, di costumi, di temperamento, di civiltà diverse, mentre attende ancora dalla fortuna che non abbandona i credenti, e dalla forza delle cose che regola il mondo, presto o tardi il suo compimento.

L'opera di connessione perdura, chè le tradizioni e le costumanze del passato non si tolgono del tutto, nè si mutano in due generazioni. Grandi passi si son fatti verso una perfetta unificazione e pacificazione, non solo politica e materiale, ma morale, economica e sociale del nostro paese; tuttavia, lungo è il cammino, scoscesa è l'erta, quindi occorrono patriotismo, abnegazione, saggezza, temperanza, in alto grado, per raggiungere il fine desiato.

Quanto lavoro si è fatto durante il regno del secondo Re!! Fu irretita di strade ferrate e di altre vie di comunicazione la penisola ed aumentata la navigazione in tutti i mari e per tutti i lidi; aperti nuovi sbocchi ai nostri commerci ed alle nostre industrie, sempre più fiorenti, nonchè ai nostri prodotti agricoli; provveduto all'igiene ed alla sanità pubblica delle città e dei villaggi, alla bonificazione di estese zone palustri; regolati i corsi dei fiumi, avviati verso il pareggio i bilanci dello stato; risanato il credito e la circolazione monetaria; promulgati nuovi codici ed una legge sulla giustizia amministrativa; quadruplicata di edifizi e di nuova gente italica la città di Roma, resa così doppiamente intangibile e sacra all'Italia *(clamorosi prolungati applausi)*; ingrandite tutte le altre città; rinnovata la marina da guerra sotto l'impulso ed il consiglio di Giuseppe Garibaldi e di Saint-Bon; consolidato l'esercito; dato il voto a tutti i cittadini per i quali sia presunta la coscienza e la capacità di esercitarlo, per cui la democrazia potè prendere il proprio posto nel governo della nazione; iniziati studi e provvedimenti di indole sociale, indicati da chi aveva chiara la visione del futuro e per anni e anni raccomandati dal Re nei suoi discorsi della corona; sancita ed attivata la legge sulla cassa pensioni degli operai e quella sugli infortuni del lavoro.

La rivista non è completata; ma basta a dare un titolo d'onore al regno di Umberto, il quale si mostrò liberale e moderno, preveggente e cosciente dei tempi e della missione, imposta dal mondo che si rinnova, a chi, regna e governa. *(Benissimo! bravo! applausi).*

Ettore Sacchi, commemorando il buon Re in Cremona ricordò: « che in tutto il corso del « lungo suo regno la figura di Umberto rimase « alta e superiore a qualsiasi attacco politico: « Egli, respingendo gli inviti ad assumere un « potere che trasformasse di parlamentare in « costituzionale la monarchia, diè solenne e« sempio nella storia di aver fatto religione « delle promesse fatte al popolo salendo al « trono e si mostrò intelletto più elevato di « coloro che tentarono gli inviti » Apprezzamento giusto ed accolto dal generale consenso.

Il cammino delle cose, il movimento sociale del mondo, la sete universale di libertà, agevolmente fanno intuire a quali conseguenze pericolose avrebbe apportata una condotta diversa, meno prudente e meno leale. Non si attenta nè si tocca invano il sacro deposito delle libertà, nè impunemente si saltano tra i grandi poteri le barriere imposte dalle istituzioni nazionali e dalle buone tradizioni· *(Benissimo! Vivi applausi).*

Ed è memorando il giuro di Umberto *« Io vi mostrerò che le istituzioni non muoiono; »* profezia e promessa; concetto sublime in frase scultoria, — resa più fulgente dalla mantenuta parola. *(Benissimo! Calorosi, generali applausi).* E Leale fu quindi meritatamente acclamato dal popolo, e *Re buono e leale* passerà sempre alla storia, chè giudizio di Dio e sentenza di popolo mai si cancellano. *(Scoppio di entusiastici applausi).*

Il suo coraggio rivelò giovanissimo nell'eroico quadrato di Custozza, da lui con intuito e freddezza di valente capitano a tempo opportuno ordinato; più tardi, tra i miasmi infettivi delle epidemie, entro luride tane e tra i giacigli fetidi dei colerosi; tra le frane delle cadenti rovine dei paesi sovversi; infine in ogni tempo e in ogni luogo, prima e dopo gli avvenuti attentati, collo sprezzare sdegnoso ogni precauzione di difesa personale, unica fede Egli prestando sull'amore del suo popolo.

Nobile fede, ma schernoso inefficace contro la felina iniquità dei perversi, folli e scellerati ad un tempo, guazzanti corpo ed anima nel vizio e nel delitto. Razza maledetta che ripullula alla superficie di quando in quando, colla missione di recidere le cime più elevate della società umana, siano Re, o Presidenti di Repubblica, Imperatrici sventurate o Ministri. Sguinzagliata dagli antri anarchici, ubbriacata di odio e di fiele, vana ed irrequieta, ombrosa ed invida di ogni grandezza e di ogni fortuna, impotente e repellente ad ogni virtù, soltanto, purchè il sangue scorra, cinicamente incurante della propria vita di cui essa stessa ha nausea, la genia infame si prepara freddamente all'assassinio e più fredamente lo compie, nulla e nessuno risparmiando. *(Vivissimi applausi che durano e si rinnovano a lungo).*

Si afferma che nelle ultime parole dei morenti la cui vita rappresentò parte precipua nella grande scena del mondo, si condensi e per forza di inezia psichica si manifesti il pensiero supremo che ha dominato nella loro esistenza. I destini della Patria, la grandezza d'Italia, la felicità del popolo, la saldezza delle istituzioni, a ciò Umberto sempre pensava. Chi sa che nell'attimo fuggente, o se un attimo ancora di vita Lo avesse concesso, Egli, quando disse spirando *non è niente;* non abbia pensato o non avesse soggiunto le parole fatidiche « non è niente perchè le istituzioni non muoiono » *(Applausi).* Il Re morto non le ha espresse, ma il nuovo Re le raccolse certamente dall'anima fuggitiva paterna e ne costruì la formula sostanziale del suo giuramento e del programma immutabile della sua vita regale *(Applausi).*

« Quando un popolo — Ei pronunciò dinanzi ai parlamenti riuniti — « ha scritto nel libro « della storia una pagina come quella del no« stro ha diritto di tenere alta la fronte, e di « mirare alle più grandi idealità. Ed è a fronte « alta, mirando alle più grandi idealità, che « mi consacro al mio Paese con tutta l'effu« sione ed il vigore di cui mi sento capace, « con tutta la forza che mi danno gli esempi « e le tradizioni della mia Casa.

. . . .

« cresciuto nell' amore della religione e della « patria, invoco Dio in testimonio della mia « promessa » *(Bene!)*

. . . .

Giammai giuramento fu più caldo, più sincero, più solenne; giammai promessa di Capo di Stato fu attuata più presto, per volontà di Re per sapienza e coscienza illuminata di governanti, per consenso del parlamento. *(Bene! applausi).* Nè lotta di classe, nè protezioni indebite, nè violenze in alto ed in basso; ma libertà giustizia e leggi eguali per tutti, e strada aperta a tutte le attività umane. *(Bene! Vivi applausi).*

Così felicemente cominciò il suo cammino il nuovo Regno, diretto verso le *alte idealità*, miraggio splendido a cui il giovane Re con tutta *l'effusione dell'anima, con tutto il vigore di cui si sente capace* ha giurato di voler raggiungere, per la felicità grandezza e prosperità della Patria. *(Prolungati, calorosi vivissimi applausi).* Ai Re buoni amanti e solleciti del popolo, il popolo risponde coll'amore e coi ricordi imperituri· *(Bene!)*

Alla memoria di Umberto resti adunque questo marmo, opera di artefice egregio, a ricordare ai posteri la nostra venerazione.

Al giovane Re, l'augurio e la gloria di poter raggiunger l'altissima e nobilissima meta a cui aspira.

(Generali entusiastici applausi. Grida di viva il nostro Deputato! Viva Monti! Parecchi vanno a stringere la mano all'oratore e noto: il regio commissario distrettuale; il colonnello cav. Salvati, l'ing. Roviglio, il dott. Farlatti, il dott. Furlani, l'avv. Etro; quanti insomma potevano farlo, in quella ressa dipubblico).

Discorso del dott. Borsatti.

Si alza quindi il presidente dei veterani, e ancor battagliero, dott. Jacopo Borsatti: e comincia a leggere un suo discorso: ma deve cessare subito, perchè la banda musicale pordenonese intnona la marcia reale, che tutti ascoltano in piedi e applaudiscono.

Poi, il dott. Borsatti può leggere. Il suo discorso vibrante di patriottismo, inspirato ai ricordi della nostra epopea, fu applaudito in vari punti, e alla fine salutato da plauso generale.

Il colonnello Salvati s'intrattiene affabilmente coi veterani.

* * *

La moltitudine quindi riprende il suo moto. Partono le musiche, partono le rappresentanze di Società e di scuole con le loro bandiere: spicca nel mite sole il Redentore sull'asta della bandiera della Unione Cattolica — e ci fa impressione gradita: non è d'ogni giorno veder bandiere di cosiffatte associazioni alle solennità patriottiche!

Tutte quelle migliaia di persone si spargono per le vie della gentile città festante; si dirige alla Esposizione, tutto il giorno affollata di visitatori; si addensa negli alberghi, nei caffè nelle osterie .. alla conquista del pane quotidiano; si sparpaglia negli ameni dintorni, così variati, così dilettevoli.

I banchetti.

Il banchetto a trecento poveri.

Alla cucina economica, per cura del Comitato e di cittadini benefici, si dà un banchetto a trecento dieci poveri. Facemmo una visita ed assaggiammo i cibi ed il vino: eccelenti! Ecco la distinta del pranzo: ad ognuno, grammi 280 di pane bianco, minestra abbondante di paste al brodo, carne pasticciata, mezzo litro di vino nostrano ed una focaccia: questa e il vino doni privati.

Sedevano vecchi e fanciulli e donne alle tavole, sorridenti e felici davanti al loro pranzo; altri — i più — venivano a prenderlo, con le marche distribuite in precedenza, per pranzare in famiglia. I membri del Comitato preposti alla distribuzione erano instancabili.

— Ah benedetti siori!... I ne fa magnar pulito, lori oggi... Cari!...

Il banchetto dei ciclisti.

Nel vasto Salone Cojazzi alle ore tredici, si raccolsero a banchetto i ciclisti convenuti a Pordenone da ogni parte del Veneto. Sopra l'orchestra v'era un trofeo di bandiere delle varie Unioni e regioni del Touring e dei vari *club* intervenuti: labaro sociale della Unione ciclistica udinese e labaro da viaggio, della medesima, nonchè il labaro ad essa regalato dai ciclisti di Trieste e quello vinto a Palmanova; il labaro delle Sezioni del Touring di Padova, di Treviso e di Udine; quello del veloce club di Bassano.

Le tavole erano disposte: quella d'onore, in senso orizzontale, e quattro, più lunghe, perpendicolari a quella.

Al posto d'onore, sedevano le signore Maddalozzo e Bruno e la signorina Verza. Sulla parete dietro ad esse, il labaro del club ciclistico pordenonese e i due gonfaloni donati dalle signore e signorine di Pordenone per darsi in premio alle squadre più numerose.

Sulle pareti all'ingiro — trofei di bandiere e ruote di cicli come simbolo.

Quasi duecento i commensali. Clamorosa allegria dal principio alla fine.

Vi furono brindisi applauditissimi dei signori: Poletti console del Touring, Cosarini presidente del club ciclistico di Pordenone, Giacomo Greatti della Società ciclistica di Parenzo, Vincenzo Brandestini della Società ginnastica pure di Parenzo. Questi ultimi destarono grande entusiasmo e furono salutati con prolungate commoventi ovazioni.

Notiamo che al Convegno erano rappresentate società ciclistiche di Bassano Conegliano, Codroipo, Mestre, Padova, Palmanova, Parenzo, Spilimbergo, S. Vito, Treviso e Udine.

Il banchetto delle autorità.

Nella vasta ed elegante Sala dell'albergo alle «Quattro Corone», ebbe luogo il banchetto offerto alle autorità e rappresentanze.

Alla tavola d'onore sedevano: in mezzo, il regio commissario distrettuale dott. Tamburini; alla sua destra il Sindaco sig. A. Polese, il deputato Monti, lo scultore De Paoli, il presidente del Tribunale cav. Varagnolo; alla sinistra, il colonnello cav. Salvati, il deputato provinciale ing. Roviglio, il capitano dei reali carabinieri Fedreghini, il procuratore del Re cav. Sellenati

Notiamo: i consiglieri provinciali avv. Policreti e dott. Biasutti; il presidente del Circolo liberale costituzionale di Udine avv. Doretti; il presidente del Comitato co. Riccardo Cattaneo; il cav. Luciano Galvani; il sindaco di Pasiano cav. G. Quirini; l'ispettore scolastico prof. Segala; il cav. Zaletti e il cav. Bombarda maggiori della riserva; il direttore della Scuola tecnica prof. Ceretti: il direttore didattico signor Baldissera; l'assessore De Marco presidente della Cucina economica; il sindaco di Fiume sig. Pollanzani; il co. Alfonso di Porcia; il co. Orazio D'Arcano; l'avv. Etro; il ragioniere Carli; i signori Bresia, dott. Pampanini, avv. Locatelli, De Luca direttore delle Poste, Piva sindaco di Azzano X, Beltrame regio subeconomo; tenenti dei Carabinieri Valentino e Casetta; signor G. B. Zacchi sindaco di Gaiarine, ecc.

Con gentile pensiero, al banchetto furono invitati anche dodici veterani, col loro presidente dott. Borsatti; e gli ufficiali venuti con lo squadrone dei cavalleggieri, da Sacile: capitano Bonetti, tenenti Angelini e Po.

Allo sciampagna, si alzò primo il regio commissario dott. Tamburini. Egli lesse un telegramma del regio Prefetto comm. Doneddu, che, spiacente di non poter essere, per indisposizione sopravvenutogli, a Pordenone, in questo giorno di solenne onoranza al Re Martire, manda il proprio saluto cordiale alla operosa patriottica cittadinanza. In nome del Capo della Provincia e suo, ringrazia il Sindaco e tutta la rappresentanza di Pordenone, nonchè i signori componenti del Comitato, pel gentile invito.

Noi impariamo a conoscere una Pordenone eminentemente industriale ed operosa; oggi, vediamo tutti i suoi cittadini testimoniare con fede inconcussa e con nobile entusiasmo i suoi sentimenti patriottici (*Applausi.*) Oggi, vediamo Pordenone — che diede tanti martiri alla causa della Patria — attestare il proprio affetto perenne alla Memoria di Umberto il Buono.

Chiude invitando ad alzare il bicchiere alla Casa di Savoia, alla memoria di Umberto I.o, alla prosperità del Re Vittorio Emanuele III.o e della Regina Elena, per il bene e per la storia della Patria. (*Vivi, entusiastici applausi.*)

Il sindaco signor A. Polese pòrge, a nome della città che ha l'onore di rappresentare un caldo saluto e sentiti ringraziamenti agli ospiti illustri accorsi da ogni parte della Provincia a rendere più solenne la dimostrazione che la cittadinanza pordenonese volle tributare alla memoria del compianto Re Umberto I. Partitamente ringrazia il regio commissario distrettuale; il deputato Monti (*prolungati applausi*), il rappresentante della Deputazione provinciale, i rappresentanti dell'esercito nazionale, tutte le rappresentanze di società, i sindaci del circondario, la stampa.... E non posso dimenticare — soggiunge — non posso dimenticare di porgere un reverente saluto ed un ringraziamento ai veterani, questi venerati ricordi viventi delle nostre glorie (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Nè certamente posso dimenticare un saluto ed un ringraziamento ed un plauso al nostro concittadino, che la cara effigie del nostro Re magistralmente scolpì nel marmo (*unanimi, calorosissimi applausi coprono la voce dell'oratore, e si ripetono a lungo, insistenti*); e al saluto, unisco l'augurio per lui che possa, sotto gli auspici dell'arte, raggiungere trionfi sempre più alti. (*Nuovi, calorosi applausi. Tutti vanno a toccare il bicchiere con quello del Sindaco e con quello dello scultore De Paoli, commosso a tanta dimostrazione*).

Il deputato provinciale ing. Roviglio, porta il saluto e i ringraziamenti del presidente della Deputazione, impossibilitato a venire e che gli affidava l'incarico di rappresentarlo. Dice che la solenne cerimonia d'oggi conferma il patriottismo delle nostre popolazioni e l'esecrazione destata in tutti i cuori dall'orribile misfatto che ci tolse Re Umberto il buono e l'affetto che nel popoo nostro perdura inalterato per la Casa di Savoia e pel Re dotto e leale che ora è a capo della Nazione — Re giovane d'anni e vecchio di senno. (*Benissimo! Vivi applausi.*)

Invita a brindare alla prosperità e alla fortuna di Casa Savoia e all'avvenire della patriottica città di Pordenone. (*vivissimi applausi.*) E giachè ha la parola, soddisfa ad un bisogno del cuore, porgendo un saluto ed un grazie ai due concittadini che — uno con lo scalpello maestro e l'altro con la smagliante parola, hanno così potentemente rievocato in noi la cara imagine di Re Umberto. (*Calorosi, generali, applausi*).

Il colonnello cav. Salvati dice che, dopo le brillanti parole dei rappresentanti il Governo, il Municipio e la Provincia, egli, semplice soldato, ringrazia con la parola che viene dal cuore il rappresentante di questa città, dov'ebbe la fortuna di trovarsi oggi, in occasione di così alta, nobilissima, patriottica manifestazione. (*Applausi.*) Fu con cuore commosso che assistette al tributo di onoranza reso al Re Soldato che cimentò la sua vita sui campi di battaglia, al Re leale, al Re buono. Signori! in nome dell'esercito, io ringrazio di nuovo la città di Pordenone, e vi invito ad alzare i calici alla sua prosperità. (*Applausi carolosi*). E vi invito ancora a volgere il nostro pensiero, il nostro saluto reverente alla Augusta Vedova (*entusiastici applausi*) la quale, in questo momento, saprà che la città del Veneto dove il Re si rifiutò quasi di recarsi in un momento di festa per volare a Napoli a consolare i morienti — questa città erige al Suo Re, con partecipazione di tutto il popolo reverente, un ricordo imperituro. (*Applausi*) Signori! Sono certo che il cuore di Margherita di Savoia, apprendendo le onoranze vostre a Colui che fu buono, che non fece mai male a nessuno, sarà in questo momento in mezzo ai pordenonesi. (*Commozione ed entusiasmo profondo. Tutti sono in piedi acclamando alla Regina Margherita. Le acclamazioni, gli applausi durano a lungo.*)

Il deputato Monti, cessati gli applausi, molto felicemente rileva il fatto della concordia fra i sentimenti dell'esercito e quelli del popolo; là dove il cuore del popolo batte per una commozione sia di gioia sia di dolore, ivi batte all'unisono anche il cuore dell'esercito: non v'è senso elevato, non v'è nobile aspirazione che il cuore di noi cittadini coltivi, che non sia sentito anche da voi soldati. (*vivissimi prolungati applausi.*)

E ricordato pur egli l'episodio dell'andata di Re Umberto a Napoli e la frase: A Pordenone ci si diverte, a Napoli si muore: vado a Napoli; ricordate le visite di Umberto a Pordenone, dove era infinitamente amato anche per quella sua noncuranza di esporsi in mezzo al popolo — noncuranza che doveva essergli fatale a Monza; e come anche perciò. Pordenone doveva esigere a Lui un ricordo: conclude col brindare all'esercito, ch'è la parte migliore della Nazione. (*Prolungati, calorosi applaus; grida di viva l'esercito!*)

Il signor G. B. Zacchi, in nome del Comitato, propone egli pure un brindisi all'esercito, che è una parte di noi stessi, poichè vi abbiamo il padre vi abbiamo i figli, i fratelli. (*Bene!*) Con frasi elevate e suscitanti un entusiasmo che va crescendo dal principio alla fine, egli svolge questo suo brindisi, tra continui, calorosissimi applausi: alla chiusa, poi, nella quale accomuna in un solo saluto i veterani e l'esercito — la gloria che tramonta e la speranza che ci assecura — e chiude brindando all'esercito che saprà sempre tenuto e saprà sempre tenere alta la bandiera della Patria, suscita un entusiasmo indescrivibile. Tutti sono in piedi acclamando all'esercito; tutti vanno a stringere la mano al signor Zacchi: il colonnello cav. Salvato e gli altri ufficiali il deputato Monti, il cav. Roviglio, il commissario regio, il veterano dott. Borsatti.

* *
*

Brindarono ancora: il commissario regio dott. Tamburini e il sindaco Polese; il veterano dott. Borsatti; l'ispettore scolastico prof. Segala (molto felicemente e molto applaudito); lo scultore De Paoli, salutato al suo levarsi da interminabili applausi, e il prof. Ceretti, applauditissimo anch'egli.

Furono mandati telegrammi: a Re Vittorio, alla Regina Margherita, al R. Prefetto.

* *
*

S. E. Marchese Villamarina
Roma.

Rappresentanze Cittadinanza Pordenonese festante inaugurazione Busto Marmoreo Re Martire pregano E. V. esprimere Sua Maestà Regina Margherita augusta vedova sensi loro illimitata devozione loro affetto immenso per cara memoria Umberto il buono

Commissario Distrettuale
Tamburini.

Prefetto Udine.

Cittadinanza festante inneggia alle loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. Prega Vossignoria spedire a S. M. Regina madre un telegramma esprimente sentimento viva devozione cittadinanza Pordenonese Augusta Casa Sabauda.

Convegno ciclistico e sfilata.

Alla sfilata parteciparono circa trecento ciclisti, compresi quelli di Pordenone Vi erano le seguenti Società ciclistiche!

Udine con ciclisti 60, Bassano con 16, Treviso con 10, Spilimbergo con 8 Monselice con 4, Montagnana con 1, Parenzo 2, oltre varie sezioni di touring.

I due gonfaloni, *dono delle signore pordenonesi*, toccarono: il primo, alla squadra di Udine; il secondo, a Padova. Diploma di II grado alla squadra di BassanoVeneto; e medaglia d'argento dorata alla Società di Parenzo d'Istria per essere convenuta da così forte distanza.

La corsa.

La corsa ciclistica ebbe luogo alle 16, con grande concorso di pubblico. Il viale che conduce a Rorai presentava un magnifico colpo d'occhio. Mai, si può dire, si vide tanta gente, su quella strada !...

Gli iscritti erano nove. Il percorso Km. 6, da Fontanafredda al ponte Seco, massimo 11.

I.o Premio medaglia d'oro grande: Dante Raiser di Udine che percorse il tragitto in minuti 8 1|2.

II.o Boemo Luigi di Cussignacco (Udine) medaglia d'oro piccola.

III.o Gasparinetti Renato, di Pordenone medaglia d'argento.

IV.o Mürer Giuseppe di S Donà di Piave, medaglia d'argento.

V.o Novello Pietro di Portogruaro medaglia di bronzo.

Ci congratuliamo per l'esito brillante col Comitato composto dei signori Pres. Poletti, Vice Pres. Cosarini, Meiner-Porcia co. Giuseppe, Cattaneo co. Uberto, Bevilacqua Antonio.

Il Teatro

Al Sociale, serata di gala, con la *Bohème* Una pienona straordinarissima. Molti e molti furono rimandati.

Spettacolo imponente, quel pubblico vario, dal quale si sentivano parlare tutte le varie forme del dialetto veneto.

Interpretazione buona, degna di elogio. Benissimo la signorina Adele Agostinelli (*Mimì*); bene il baritono Carlo Silvestri (*Marcello*); diligente il cav. Giorgio Quiroli (*Radolfo*); efficaci la signorina Rapalli Isolina (*Musetta*); Gino Giovanelli (*Schaunard*); buoni i cori, bene l'orchestra diretta dal sig. Attilio Parelli.

La città.

Anche a notte alta, la città conservò una gradevole animazione. Gruppo di ciclisti ripetono frequente il grido: Viva Pordenone! — cui rispondono i nostri con: Evviva Udine! evviva Parenzo! evviva Bassano! evviva Treviso!

Giornata memoranda per la nostra città — e, per confessione degli ospiti gentili anche per essi.

Altre notizie.

Domani, esposizione bovina, con oltre 500 capi.

Dopo domani, esposizione di animali da cortile

Una visita all'Esposizione internaz.
di macchine agrarie.

Nel corpo centrale.

Nell'interno del corpo centrale — formante un magnifico salone chiuso, dove sior Tita Bornancin esercita una delle sue trattorie (mercoledì notte, vi si diede una cena di quaranta coperti, per salutare l'ing. Luigi Quirini, laureato l'anno scorso, attivo cooperatore del Comitato per l'esposizione, giovine pieno d'ingegno, affabile, benvoluto, che ora va coll'architetto D'Aronco a Costantinopoli); — in quel salone, adunque, vedemmo:

la bellissima artistica vetrina della *Fabbrica concimi chimici di Pordenone*, dove sono esposti campioni della materia prima ch'essa adopera e degli apprezzati suoi prodotti;

i mobili in vimini del *Vincenzo Brusadin di Pordenone*, (sedie, poltrone, sofà, *dormeuses ecc.*);

le tele impermeabili del *V. G. Ciani*, di Milano (copertoni impermeabili confezionati in tela «Super», tende, coperte e cuffie da cavallo, costumi, sacchi, vasche per bagni aventi durata maggiore che quelle di latta, bisaccie per trasporti seta, ecc.)

le solferine a zaino brevettate della ditta *Lorenzo Bidoli di Treviso*;

i legacci da frumento, l'arella per bachi e la stuoia salvacqua del *Gelmini Angelo di Piove di Sacco.*

C'erano poi taluni colli da «disballare», ancora; poichè ogni giorno, si può dire, giunge *roba nuova*, mentre sugli oggetti esposti va spesseggiando sempre più il consolante cartello: *venduto!*

Lì, in quel salone, c'è da passare bene il tempo, sorseggiando la birra o bevendo il vermuth o facendo colazione: la gente che va e che viene, i treni che passano, i motori che «sbuffano», la banda musicale che suona — tutte distrazioni allettatrici, che ti fanno vagar col pensiero un po' fuori del «mondo» consueto, e ti spiegano perchè l'Esposizione sia sempre frequentata. All'estremità di contro vi sono:

i lavori in vimini e canna d'India e bambù dell'*Antonio Brusadin di Pordenone*, più volte premiato;

la serie delle seminatrici «Planet» e «Zenith» della ditta A. Botter di Milano, pregiate per ottima costruzione e semplicità — l'ultima, anche per il suo prezzo limitato, che la rende adatta per le piccole industrie.

(*La fine a domani*).

— **Assoluta mancanza di spazio** come ci obbligò a troncare la relazione sulle feste pordenonesi, ci obbliga pure a rimandar a domani numerose cronache e corrispondenze.

Cronaca Provinciale

ARTA.

— **Intorno a un Monumento nazionale.**

L'antica chiesa di S. Pietro di Carnia è stata recentemente dichiarata Monumento nazionale. Questa deliberazione dell'autorità governativa è stata accolta con legittima soddisfazione da quanti nella nostra Carnia serbano un culto per le patrie memorie. La protezione nazionale sotto cui viene a trovarsi l'antico tempio di S. Pietro ci dà affidamento ch'esso sarà conservato per lungo tempo alla nostra venerazione ed a quella dei posteri. Mentre l'autorità civile ha saputo interpretare il desiderio generale di tenere nel dovuto onore l'antica chiesa, l'autorità ecclesiastica invece vorrebbe un po' alla volta togliere quel prestigio e quell'importanza ch'essa mantenne per lunga serie di secoli.

Per eventi storici che sarebbe troppo lungo ricordare, la chiesa di S. Pietro, già vescovile, già collegiata, fu ridotta alle semplici funzioni di una parrocchia qualsiasi, conservando un simulacro di autorità, più di nome che di fatto, sulle parrocchie della vallata, che in altri tempi trovavansi sotto la sua diretta giurisdizione. Il titolare della chiesa, è il Preposito-Parroco, che da anni e anni risiede a Zuglio, come una volta risiedeva a Formeaso, e recasi a S. Pietro per le funzioni parrocchiali Specialmente nelle stagioni critiche non è invero troppo gradevole la salita al dilettoso monte per esercitare lassù il sacro ministero. Eppure in altri tempi, vecchi sacerdoti adempivano costantemente alla loro missione e piuttosto che menomare i diritti alla storica chiesa di S Pietro, rinunciavano al posto quando gli anni e gli acciacchi non permettevano loro di fare miracoli

In questi ultimi tempi collo specioso pretesto che il governo della parrocchia è troppo faticoso, dall'autorità ecclesiastica si ventilava il progetto di trasportare a Zuglio le cerimonie religiose che da secoli si compiono nella chiesa di S. Pietro. Furono convocati i semizi dei parrocchiani, che alla quasi unanimità deliberarono il mantenimento dello *statu quo*. Le tradizioni secolari della chiesa di S Pietro, essi risposero, devono rimanere intatte quali ci furono tramandate.

Non sono sospetto di tenerezze per questo genere di dibattiti; eppure è doveroso far plauso alla decisione dei recenti comizi. Questa deliberazione dimostra che il buon senso trovasi dalla parte di chi vuol conservare inalterato il patrimonio storico della piccola patria.

Convengo che riescirà difficile, specialmente dopo il responso dei ricordati comizi, il trovare chi voglia assumere l'importante ufficio di Preposito di San Pietro; ma in qualunque caso deve rispettarsi il voto di questa popolazione, la quale è gelosa dei diritti dell'antica chiesa, diritti consacrati da oltre dieci secoli di storia. Tutti, anche i più zotici, anche i meno samfedisti, mal soffrirebbero che la chiesa di San Pietro si chiudesse o quasi al culto, riducendola ad un corpo senz'anima. L'artistico monumento, testimonio delle liete e delle tristi vicende della piccola patria, deve rimanere qual'è. Ogni attentato alla sua materiale e morale integrità, costituisce una offesa ai diritti acquisiti di essa, alla sua storia, ed ai sentimenti della popolazione. X

GEMONA.

22 marzo. — (*L. P.*) — Stamane ne' pressi della loggia Municipale venne fermato da due guardie di finanza, vestite in borghese, un certo Boezio Pietro di qui mentre riempiva la pipa di tabacco estero. Consegnato ai Reali Carabinieri venne da questi condotto in caserma e dopo brevi interrogatorio messo in libertà.

PONTEBBA

— **Società Operaia.**

21 marzo. — (*A.*) — Giovedì scorso, per festeggiare il decimo anniversario della fondazione di questo Sodalizio, si riunirono a modesto banchetto, nell'albergo «Pontebba» un'ottantina circa di soci. Parlarono applauditi il Presidente sig. Agolzer, il ff. di Sindaco sig. Cesare Englaro il Seg. Comunale sig. Brunetti, il sig. Rebay ed altri. La piacevole riunione durò quasi cinque ore. Della riuscita ne va data lode ai soci Comelli e Nascimbeni Edoardo e Cappellaro Sperandio. Un elogio pure all'albergatore sig. Piero, per il servizio ottimo, inappuntabile.

— **Fiori d'arancio.**

Quest'oggi, in Latisana, l'amico Cappellari Antonio giurava fede di sposo alla signorina Teresita Bosisio figlia del D.r Bosisio medico benemerito di colà. Auguri alla felice coppia.

MANIAGO.

— **Un braccio sotto un carro.**

21 marzo. (*pr.*) — Angelo Formigli aveva un unico figlio sano e robusto. Ieri gli fu portato a casa con un braccio deformato, schiacciato dal peso di un carro di letame che si trovava momentaneamente abbandonato in via Castello presso il palazzo dei conti di Maniago liberato dal sasso che lo teneva fermo sulla china, da un fanciullo. Una delle ruote passò sopra il povero fanciullo, dopo che il timone, movendosi, lo aveva gettato a terra.

SACILE

— **L'assessore derubato.**

(*b. c.*) L'altra notte, per opera d'ignoti, l'ingegnere co. Ezio Bellavitis assessore municipale venne derubato di una gallina, ch'egli teneva in un pollaio sotto la tettoia che prospetta il suo giardino.

Ma il guaio non s'arresta qui; perchè i malfattori, per compiere il furto, dovettero passare al disopra di un cancello e fra le tenebre non s'avertirono che al di là esistevano delle bellissime piante — delizia e cura della contessa, madre dell'amico Ezio, piante che guastarono maledettamente. Il danno patito per il furto della gallina è ben lieve al confronto di quello patito per la devastazione delle preziose piante.

— **Consorzio grandinifugo.**

Si avvertono i consorziali che domenica prossima 29 corr. in seconda convocazione avrà luogo nella sala municipale una seduta per trattare sul seguente ordine del giorno: relazione sulla gestione 1902.

SPILIMBERGO.

— **Un annegato.**

Ieri nel canale che conduce l'acqua dall'Arzino al molino cosidetto «Del Mur» di proprietà De Nardo nei pressi di Casiacco-Flegogna, fu rinvenuto un uomo annegato. Egli è certo Zannier Nicolò fu Gio. Batta d'anni 72 di Costabeorchia di Pinzano al Tagliamento. Non si sa se trattisi di disgrazia o suicidio.

PALMANOVA.

— **Tentato furto.**

22 marzo. — Stanotte, verso la 1, ignoti ladri mediante una scala di proprietà di questa officina elettrica, scavalcarono la muraglia della casa Bertelli in Piazza V. E. e penetrarono nel cortile. Con un ferro forzarono la porta e penetrarono nell'esercizio del sig. Rossi Pietro tentando scassinare il cassetto del banco.

Il proprietario sentì rumore e scese nel negozio, ma intanto i ladri fuggirono per la porta che dà nel borgo Udine. Vennero avvertiti subito i carabinieri, ma ancora non riuscirono a scoprire gli autori.

— **Società operaia.**

Nelle elezioni per la nomina di 5 consiglieri alla Società operaia, riuscirono eletti Rossini Libero con voti 77, Angeli Pietro con 76, Cecconi con 72, Pagnacco Luigi con 75, Graffi Domenico con 66.

FAGAGNA.

— **Cavaliere d'industria in domo petri.**

21 marzo. — (*Y*). La benemerita ha messo al sicuro certo Urban Giovanni, il quale l'altr'ieri a Madrisio, dicendosi da Rive d'Arcano e spacciandosi per un reduce delle campagne d'Africa, decorato di 5 medaglie ecc., riuscì a carpire al negoziante sig. Battaino Gio. Batta lire 2, nonchè una scatola di sigarette e tre aranci. Risulta che l'abile raggiratore commise anche altrove simili truffarelle.

— **Arresto di un feritore.**

Ieri sera i r. r. carabinieri, in seguito a telegrafico mandato di cattura pervenuto da Tarcento, arrestarono certo Feruglio Gio. Batta di Luigi, oriundo da Feletto Umberto e da qualche anno qui residente nei casali presso Caporiacco. Egli è accusato di grave ferimento perpetrato ad Arra di Tricesimo, ierl'altro, in rissa, per futili motivi.

COMEGLIANS.

— **Una stalla distrutta.**

21 marzo. Iersera verso le nove prese fuoco la stalla di certo Di Qual Luigi di Calzareto.

Stante l'ora tarda, e la distanza della stalla dagli abitati, tutto venne distrutto dall'elemento divoratore; la stalla era ben fornita di foraggio e albergava 4 bovini.

Il danno totale si calcola a L. 2000, non assicurato. Si crede che l'incendio sia doloso.

TOLMEZZO.

— **Cronaca giudiziaria.**

21 marzo. — Avanti questo Tribunale si discusse ieri una causa per lesioni colpose, a sensi dell'art. 375 n. 2 Cod. Pen., in danno di certo Leschiutta Luigi. — Il fatto avvenne come segue. Nel mattino del 12 ottobre 1902, l'operaio Leschiutta Luigi, addetto alla segheria idraulica «Bernardinis di Pontebba, stava arrotando una sega; gli si avvicinava il ragazzo Del Boss Silvio d'anni 12, che camminando intorno ebbe ad urtare imprudentemente l'otturatore della sega stessa, cagionandone il movimento per l'immissione dell'acqua, e conseguentemente l'abbassamento repentino del telaio che andò a colpire il predetto operaio, cagionandogli la frattura della gamba destra, guarita in un mese e ventidue giorni.

Quale penalmente responsabile fu citato a giudizio Del Boss Silvio, a cui favore il Tribunale, applicando il R. Decreto d'amnistia 23 novembre pp., dichiarava non luogo per essere estinta l'azione penale; e quali civilmente responsabili di lui i genitori Del Boss Basilio e Delli Zotti Maria. Il primo fu dichiarato esente da ogni responsabilità, e la seconda ritenuta responsabile a sensi dell'art. 1153 Cod. Civile e condannata ai danni liquidati come chiesti dal costituitosi Parte Civile Leschiutta Luigi in L. 700, convertibili nel, arresto personale in caso d'insolvenza, a termini dell'art. 3 della legge 6 dicembre 1887. C.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

— Consiglio comunale.

Alla seduta del Consiglio Comunale di sabato presieduta dal sindaco Perissini, assistettero 25 consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Comencini, Comelli, Costantini, Cudugnello, Driussi, D'Odorico, Franceschinis, Franz, Gori, Madrassi, Magistris, Montemerli, Paoluzza, Perissini, Pico, Pignat, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Vittorello, Giustificarono la loro assenza Di Prampero, Di Trento, Girardini e Caratti.

Il sindaco porge i più vivi ringraziamenti al Consiglio per l'interesse dimostrato durante la sua recente malattia della qual cosa è grato anche ai cittadini.

Il cons. Comencini domanda di parlare e dice che molte città si pronunciarono a mezzo dei Consigli comunali in favore del progetto di legge sul divorzio e prega il Sindaco a voler consultare in proposito il Consiglio e a leggere l'ordine del giorno che egli presenta.

Il Comencini trova nel cons. Renier molta opposizione. Il Sindaco legge il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Udine, convinto della necessità per l'ordinamento della famiglia venga introdotta nelle leggi dello Stato l'istituzione del divorzio, plaude all'opera del Governo proponente, la quale confida coronata dai liberi suffragi dei legislatori e spera che all'ordinamento stesso concorra anche l'obbligo della precedenza del matrimonio civile.»

Il cons. Renier replica insistendo: il cons. Bonini si associa all'assessore Driussi considerando il divorzio come benefica cosa; l'assessore Sandri voterà contro perchè lo ritiene questione di politica.

All'appello nominale rispondono tutti favorevolmente ad eccezione dei consiglieri Carlini, Rizzi, Renier (clericali) e Sandri (democratico), per cui la mozione Comencini è approvata.

Il Consiglio accetta le dimissioni dei consiglieri avv. Schiavi e prof. Franzolini, presso i quali inutilmente erano state fatte pratiche dalla Giunta per il ritiro delle dimissioni.

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni di deliberati d'urgenza presi dalla Giunta e approva tutte le proposte che gli sono da questa presentate.

— Per l'Edificio Scolastico.

Fra i proprietari falegnami ed il Comune, vennero stabiliti di pieno accordo i prezzi e la modalità per la esenzione di tutto il lavoro in legname, *serramenti*, per il nuovo stabilimento di Via Felice Cavallotti.

E siccome, questi lavori saranno da eseguirsi in un unico locale, oggi verrà trattato circa il sito ove sorgerà il cantiere, non avendo la Commissione aderito di accettare il locali Ballico di Via Savorgnana per il prezzo troppo elevato, e perchè i detti locali non sono disponibili che fino al 15 giugno, epoca in cui i medesimi devono servire per uso dei proprietarii stessi.

In ogni modo, rimosso questo ostacolo, in settimana, i lavori saranno incominciati senz'altro.

— La Conferenza del prof. Pierpaolo sul telegrafo senza fili.

Davanti ad un numeroso uditorio, ieri l'Egregio prof. Nazzareno Pierpaoli, tenne al Teatro Minerva l'anunciata conferenza, a favore del Sodalizio Friulano della Stampa sulla telegrafia senza fili.

Presentato dal sig. Maffei, l'oratore è accolto dal calorosssimo applauso di una vera folla di convenuti tra cui gli alunni di molti collegi, moltissime signore e signorine della più eletta nostra società intervenute apposita e dai d'intorni. Sul palcoscenico erano disposti gli apparecchi, un aparecchio ricevitore stava sopra un palco in seconda galleria, di fronte, un po' a sinistra. La conferenza fu interessantissima ascoltata con vero raccoglimento da tutti e i meravigliosi esperimenti interessarono vivamente confermando la valentia del prof. Pierpaoli.

Alla fine egli fu salutato da una vera ovazione e parecchi vennero con Lui a congratularsi della dotta conferenza.

— Trattenimento musicale.

Dalla signorina Dalia Puppati, valente e conosciuta musicista della nostra città, fu tenuto sabato sera un piccolo trattenimento musicale, in cui si distinsero i suoi bravi allievi e le sue gentili allieve. Essi fecero veramente stupire per la bravura con cui suonarono i diversi pezzi; ammiratissimo il piccolo violinista Rino Perotti che suonò con agilità e sicurezza sorprendenti; bene pure le signorine Crespi, Bischoff, Madella, Perotti, le signore Fedreghini, e Polenghi, il bimbo Polenghi e i signori Petri e Pozzo.

Notammo fra gli intervenuti alla geniale festicciuola il signore e la signora Borghetti, le signore Perotti, Biscoff, Madella, la signorina Fontebasso, i sig. Ronaldo Comessatti, Madella etc. Unanimi furono le lodi alla signorina Puppati che con tanta cura ed amore attende a quelli che sotto la sua guida vogliono apprendere la difficile e bella arte dei suoni.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Società agenti. Nell'assemblea di questa Società, fu approvato il resoconto pel 1902, e votato un plauso al Consiglio per la istituzione della nuova scuola serale di contabilità. Si elessero a consiglieri i Signori: Del Puppo, Driusssi Ettore, Sturolo, Zardini, Zavagna e Valle; a consiglieri, Cescutti, Miani e Santi Ernesto.

— Società Operaia di M. S.

Siamo informati che questa sera, si riuniranno, nei locali stessi della società operaia, i 24 nuovi Consiglieri, per accordarsi sulle nomine del vice Presidente e dei tre Direttori nomine che avranno luogo domani sera.

Tale seduta preparatoria sarebbe stata ottima giorni fa, prima della precedente seduta, tanto da evitare infruttuose votazioni.

Assunte informazioni sulle cause delle 16 schede bianche, nella votazione avvenuta il 20 decorso, ci risulta in modo positivo che prima fra tutte la riluttanza di taluno ad assumere il governo della Società nel periodo attuale, irto di difficoltà finanziarie e morali non indifferenti.

Ci auguriamo che quanti possono cooperare pel bene del maggiore nostro sodalizio operaio, non abbiano a negare la loro opera.

Pensino i neo eletti che, approssimandosi l'Esposizione Regionale e il Congresso delle Società Operaie del Friuli, su di loro stanno rivolte le aspettative e le speranze dei soci perchè nuova fronda di alloro possa la Società raccogliere nel campo delle provvide gare dell'Arte, dell'Industria e dell'Istruzione.

— La tragica morte di un consigliere di Prefettura

Da due anni era addetto a questa prefettura in qualità di consigliere l'avv. Conte Ignazio Gromo Losa di Ternengo d'anni 50 della prov. di Torino. Egli era un appassionato ciclista e faceva gite che molte volte duravano anche più giorni. Abitava in Poscolle al N. 47 presso il sig. Rossetti. Mercoledì della passata settimana egli si assentò sul dopo pranzo colla bicicletta. Lo credettero partito per una gita e non vi fecero caso.

Sabato sera egli non si presentò ad una seduta in prefettura ed uno dei colleghi credendolo indisposto, si recò a chiedere informazioni. Il sig. Rossetti s'impressionò fortemente; cominciò delle ricerche che si estesero ai conoscenti del conte; inutili ricerche; ieri mattina il sindaco di Precenicco telegrafava al nostro prefetto che in un fosso della località Caneda fu trovato il cadavere di un signore con accanto una bicicletta.

Da una perquisizione sulla persona fu riscontrato trattarsi del conte Ternengo.

Il telegramma stesso aggiunse che presumesi trattarsi di un incidente ciclistico.

Il Prefetto comm. Doneddu mandò subito sopraluogo il delegato di P. S. Bisceglie e si recarono pure sul luogo il pretore di Latisana, il sindaco ed il medico di Precenicco.

Caduto probabilmente di notte, nel gheto affondò colla testa nel fango e affogò. Il cadavere fu trasportato a Precenicco, fu telegrafato ad un nipote del defunto sig. capitano Pastoris di stanza a Treviso. Nelle tasche del defunto si trovarono dieci lire ed un fascio di carte.

Domani alle undici vi saranno i funerali che riusciranno solenni per l'intervento di molte autorità e d'una rappresentanza della nostra Prefettura.

Annegamento accidentale.

Stamane, un operaio della tessitura Leskovic Barbieri e C., fuor porta Venezia, andato ad attingere acqua nel Ledra, vi cadde e annegò.

Ci dicono sia certo Federicis, ex guardia daziaria.

— Teatro Sociale.

Nell'interessante commedia *Il mondo della noia* del Pailleron, il pubblico apprezzò ed applaudì come si meritava la signora Gemma Caimmi che fu una *Susanna* tutta ingenuità ed avvedutezza e ieri il Luigi Zoncada si affermò valoroso artista nel rendere in tutta la sua grandezza il carattere del protagonista nel forte lavoro del Sudermann, *L'Onore*. I due valenti artisti furono assecondati molto bene dalla bravissima Olga Varini, dagli ottimi Giuseppe Bracci, Cesare Dondini e da tutti gl altri.

Questa sera la brillantissima commedia del Testoni: *Fra due guanciali.*

— Arresto di un prete condannato a tre anni.

L'ex-curato della parrocchia di San Venanzio in Roma, Antonio Bastocci d'anni 44 da Camerino, condannato dal Tribunale di Roma a tre anni di reclusione e due di vigilanza della P. S. per furto, sabato si aggirava per le vie della città nostra.

Il Bastocci era ricercato, ma potè sfuggire e rimanere nascosto — prima a Ferrara e poscia a Mestre; e pare che dalla nostra città avesse intenzione di passare il confine e recarsi a Trieste.

Il delegato di P. S. Palazzi, veduto il forestiero ed insospettitosi, lo invitò a seguirlo al Commissariato, ove assodato chi egli fosse, fu passato alle carceri donde sarà mandato a quelle di Roma.

Due arresti a Cormons.

Si crede siano i ladri della «Madonna del Monte».

Sabato, nel Duomo di Cormons, alcune donne si accorsero che «un signore ed una signora» spogliavano l'altare della Madonna. Quelle donne, non gridarono; finsero anzi di non accorgersi di nulla. Ma narrarono il fatto ai gendarmi; e questi, in base ai connotati ricevuti, arrestarono alla stazione i due tizi: lui, certo Antonino Giulio nato a Vienna e domiciliato a Tarcento; lei certa Elisa Rupretig nata Leban, di Gorizia, divisa dal marito: una donna di facili costumi.

Perquisito il Giulio, fu trovato in possesso di parecchi fra gli oggetti rubati, una crocietta d'argento, tra altro, l'aveva nascosta in luogo che il tacere è bello.

Un oste, certo Danelutti, veduto l'arrestato, constatò essere proprio quello che aveva rubato un paio d'orecchini alla sua domestica. Si crede che i due sieno i ladri della Madonna di Castel del Monte e di una chiesa a Conegliano.

Un particolare curioso: ciò che avevano rubato nel Duomo di Cormons era di assai scarso valore, poichè i veri preziosi non si espongono che nelle solennità della chiesa.

Memoriale dei privati

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 Marzo 1903.

Nascite.

Nati vivi	maschi	4	femmine	6
» morti	»	3	»	—
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 16.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gio. Batta Pojani tessitore con Santa Florida casalinga — Dott. Mario Dal Canton r. Pretore con Amalia Marchesetti agiata — Guido Grillo negoziante con Eugenia Zanier civile — Giovanni Gini agente di commercio con Emma Fioritto modista — Pietro Adami tessitore con Teresa Feruglio casalinga — Paolo Dorigo agricoltore con Maria Chiarandini contadina — Guglielmo Carpani facchino con Anna Zucchiatti casalinga — Dott. Carlo Pepe veterinario con Emma Spinotto agiata — Giuseppe Gozzi r. impiegato con Luigia - Francesca Gysa sarta.

Matrimoni.

Cesare Zanuttini facchino con Maria Miani tessitrice — Sebastiano Cogolo agente di commercio con Giuseppina Pretto ricamatrice — Carlo Stucchi maresciallo nei R. R. Carabinieri con Rosa De Cecco civile — Giovanni Tenca Montini pubblicista con Clementina Oliana civile.

Morti a domicilio.

Stefano Rumignani di Giorgio di giorni 14 — Aldo Rizzi di Antonio di mesi 8 e giorni 15 — Maria Mauro di Francesco di anni 1 e mesi 1 — Angelo Andriani di anni 60 cuoco — Maria Del Guerzo di Giuseppe di mesi 1 — Ugo D'Odorico di Giuseppe di anni 3 e mesi 5 — Bice Colussa di giorni 14 — Cesarina Costaperaria di Giuseppe di anni 1 e mesi 1 — Beniamino Gerardo Rippa di Francesco d'anni 36 negoziante — Luigi Alessio fu Gio. Batta d'anni 59 tappezziere — Teresa Rigo - Tosolini fu Amadio d'anni 74 casalinga — Luigi Broili fu Giuseppe d'anni 87 fonditore — Antonio Bardella fu Antonio d'anni 74 possidente — Nicolò Romanelli fu Giovanni d'anni 57 carpentiere — Don Carlo Zanutta fu Lodovico d'anni 81 sacerdote.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Perini - Piccinini fu Giacomo d'anni 68 civile — Giuseppe Piccini fu Gio. Batta d'anni 50 agricoltore — Sebastiana Parusso Mondolo fu Angelo d'anni 79 contadina — Anna Sauro - Battigelli fu G. Batta d'anni 70 contadina — Lucia Zorzi fu Luigi d'anni 76 serva — Luigi Flumignani fu Giovanni d'anni 38 agricoltore — Luigia Flora - Grillo fu Mattia d'anni 27 casalinga — Francesco Danelutti fu Antonio d'anni 36 agricoltore.

Totale N. 23

dei quali 9 non appartenti al Comune di Udine.

L'OTTO.

Estrazione del 21 Marzo

VENEZIA	24	75	13	82	87
BARI	33	67	5	30	79
FIRENZE	90	52	20	86	72
MILANO	37	69	12	23	70
NAPOLI	64	47	36	33	81
PALERMO	79	46	38	8	30
ROMA	10	6	38	5	13
TORINO	58	42	14	52	47

SACILE.

Acquedotto.

Asta 31 Marzo 1903 ore 10 ant. unico incanto definitivo, anche coll'intervento di un solo concorrente.

Avviso d'asta pubblicato nella *Patria* del giorno 17 marzo corr. 86

Dato d'asta L. 68108.69.

Capitolato ostensibile presso la Segreteria Municipale.

Sindaco
G. Lacchin

Rivista settimanale dei valori.

Le Borse italiane in tutta la corrente settimana hanno avuto un serio movimento progressivo all'aumento, e ne trassero beneficio quasi tutti i titoli. Il gruppo dei ribassisti, che da tanto tempo dominavano il campo, a poco a poco scomparve ed ha lasciato posto ai nuovi operatori.

E' una nuova ora di risveglio delle nostre borse, al di cui svolgimento concorsero le buone condizioni economico - finanziarie dello Stato, la quiete politica, ed i buoni risultati dei bilanci dell'esercizio passato delle industrie, nonchè la facilità del danaro.

L'aumento dei prezzi dei diversi valori seguì senza esagerazioni. Avvenne tratto tratto qualche sosta, molto opportuna e che giovò a rinforzare l'indirizzo degli affari, e per imprimere la miglior fiducia negli operatori.

Cominceremo dalle azioni ferroviarie, col dire che tendono a progredire nella quotazione, e certamente i limiti odierni di L. 700 delle Meridionali e di L. 477 delle Mediterranee, saranno in breve sorpassati, stando in loro favore le notizie della continuazione delle attuali convenzioni, essendo quasi esclusa la probabilità che il Governo abbia da esercirle per proprio conto.

Anche le azioni ferroviarie Società Veneta, dopo aver nicchiato fra il 105 e 107, raggiunsero il prezzo di L. 115. Le Banche d'Italia sono segnate a 951, quelle commerciali a L. 755 e quelle del Credito Italiano 557; e tutto induce a prevedere prossimi aumenti.

I titoli industriali hanno attirato l'attenzione del capitalista e parecchi affari sono stati conclusi durante la settimana. Lo provano i prezzi in rialzo ottenuti. Le Raffinerie L. L. raggiunsero le L. 315; il Cotonificio Veneziano 251, le Metallurgiche 144, le ferrerie 84 e le Montecatini 129; e ciò senza parlare dei altri titoli, che furono pur essi beneficati dall'aumento.

Le rendite di Stato ebbero poche variazioni, essendo oggi al prezzo di L. 102.75 il 5 0[0 e 99.20 il 3 1[2.

Si è parlato della possibile conversione del 4 1[2 0[0 in 3 1[2 0[0, ed è certo che non ritarderà di essere tradotto in fatto anche questo. Le condizioni non devono essere gravi pei detentori, mantenendosi al prezzo di L. 107.

Tutte le categorie delle obbligazioni ferroviarie sono ricercate e sostenute, e questi titoli sono molto richiesti dal capitale privato, come lo sono tutte le categorie dei Crediti fondiari.

Il cambio rasenta la pari e la piccola particella che è sopra la pari, passa inosservata.

All'estero.

Le Borse estere se non sono sostenute come quelle d'Italia, lo si deve in parte all'influenza del mercato di New-Jork, che per i facili inasprimenti del saggio d'interesse ricorre per il bisogno di danaro al mercato di Londra e di Berlino, paralizzando su queste piazze gli affari e facendo rincarire il danaro.

La Borsa di **Londra** non ha dato vita al Consolidato, mantenendolo sul 91 1[2, mentre una discreta domanda si è verificata nei titoli numerari.

Il mercato di **Parigi** è stato animato, senza gran variazioni di prezzo. S'è notata però poca disposizione a spingere gli affari, dimodochè le varianti avvenute segnano la disposizione debole del mercato.

A **Berlino** le rendite di Stato ed i titoli industriali sono sostenuti, mentre i Bancari non ebbere tendenza ferma; ed anche su questo mercato il denaro è più scarso della settimana passata.

Il mercato di **Vienna** poco si è mutato, e continua ad essere molto riservato senza un deciso indirizzo; da una seduta all'altra de Borsa, si riscontra qualche veleità di buon umore, ma poi ritorna nella quiete.

Valori locali.

Novità locali sono le riunioni della Società Zuccherificio di S. Giorgio che ha luogo il 26 corr. e quella della tessitura meccanica il giorno 29 corr.

Siasi nell'una come nell'altra assemblea, non mancherà la nota elettrizzata nello svolgimento dell'ordine del giorno. Riferiremo l'esito delle deliberazioni a suo tempo.

Eccone il prezzo:

Cotonificio Udinese	L. 1200
Banca di Udine	164
» Tram a cavalli	70
» Popolare Friulana	165
» Vimini	130
» Pozzi Neri	100
Società Zuccherif. S. Giorgio	38

Parlamento Nazionale

Sedute del 21 marzo.

SENATO. — *Presiede Saracco* — Svoltasi una interpellanza di Paternoster sui modi per reprimere la mendicità; si riprende la discussione del progetto di legge per municipalizzare i servizi pubblici, e se ne approvano i primi venticinque articoli.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Continua la discussione del progetto di legge sulla riforma giudiziaria, partecipandovi: Gualtieri, Finocchiaro, Aprile, Libertini Gesualdo, Cavagnari, Pozzi, Ferri, Matteucci e Mercora.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

La famiglia Bardella profondamente commossa ringrazia di cuore quanti con animo gentile vollero confortarla nell'immenso suo lutto intervenendo ai funerali del caro estinto. Porge i più sentiti ringraziamenti all'egregio dott. Borghese per le sue solerti cure, alla società Veterani e Reduci, all'Istituto Tomadini e a quelle pie persone che in si luttuosa circostanza assistettero il povero defunto negli ultimi momenti di sua vita.

Chiede venia per le involontarie ommissioni nell'invio delle partecipazioni personali.

Luigi Roselli

Via Rialto N. 12 — UDINE — Via Rialto N. 12

Mercerie e Chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito **fiammiferi** in legno e cera

Lucide e Vernice inglese per scarpe

Rubinetti (Spine per botti) in legno e metallo

ARTICOLI PER CALZOLAI e forme di legno per scarpe

Specialità articoli per fumatori

Grande assortimento di posaterie

Rappresentanza e deposito in **oggetti di alluminio** della Ditta **Claudio Zecchini di Milano**

FRANCESCO COGOLO

provetto callista

Grazzano 73

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI e BIANCHI

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès,** la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS. Prof.-Chco, 73. **Rue Turbigo, PARIS.** — Vendesi presso i principali Profumieri e Farmacisti.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LA TOSSE E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE

USATE LE MONDIALI PASTIGLIE MARCHESINI

CASA CAZZANI-BELLUZZI

MARCHESINI DOTTOR NICOLA — CELESTINO CAZZANI

MARCA DI FABBRICA DA ESIGERSI SU OGNI PASTIGLIA ANCHE SULL'INVOLUCRO AI TRE COLORI ITALIANI

Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

Cent. 60 la Scatola e L. 1,20 la doppia, con Istruzione e Certificati in molte lingue, confezionate maggiore per l'Estero. Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve raccomandata una Scatola e con L. 1,30 una doppia; con L. 8.50 se ne hanno 10 delle prime e 8 delle seconde. Gratis l'Opuscolo in più lingue ai Richiedenti, anche con semplice biglietto da visita.

Rivolgersi a **GIUSEPPE BELLUZZI** proprietario e preparatore - Farmacia Via Repubblicana - Bologna (Italia)

SI TROVANO PRESSO QUALUNQUE FARMACIA

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison,** avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare,** supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20

Visite GRATUITE AI POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11 alla Farmacia Filippuzzi. 5

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

L. V. Beltrame

Farmacia "Alla Loggia"

Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine

SPECIALITÀ ● PROFUMERIE ● GOMME

Ferri ed istrumenti per chirurgia - ortopedia - igiene gomme per travasi, pompe, ecc. ecc.

Deposito esclusivo del CINTO BREVETTATO SCARPA

Si spedisce opuscolo gratis dietro invio di cartolina con risposta pagata. 15

Premiati Elixir - Vini e Sciroppi igienici e medicamentosi - Sifoni Vichy - Olio merluzzo purissimo - Droghe medicinali - Cere lavorate - Carburo

Per Fotografi - forniture complete - Sconto a professionisti.

Domandare Catalogo gratis delle specialità della Ditta utile per tutte le famiglie. — Prezzi miti.

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discretissimi.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione nel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (**Vendita** presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

Diffida. *Il pubblico si guardi da certi spudorati imitatori, che nascosti dietro sedicenti Aromaterie, impudentemente messe sotto l'usbergo della nostra Marca di Fabbrica (il Frate) e di medaglie mai ottenute, cercano confondersi con noi, smerciando contraffazioni. — Non usando i nostri prodotti il pubblico si espone a sciupare il denaro, perdere il costo degli ingredienti e buttare ogni cosa.*

LABORATORIO CHIMICO OROSI

Prodotti Raccomandati e Premiati alle Principali Esposizioni.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottima qualità e 50 a 80 0/0 d'economia, mercè gli **Estratti a Triplice Concentrazione** appositamente distillati dal Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Elenco dei Principali Estratti Concentrati.

In flaconi contenenti tutto il colore necessario. Dose per 12 litri L. 3.50; 6 » » 2.—; 3 » » 1.10

Absinthe, Acqua di cedro, Alchermes, Anisette, Benedettino, Bitter Olanda, Centerbo, Chartreuse, China-China, Coca Boliviana, Cognac, Crême: Arancio — Caffè — Cannella — Vaniglia, Fernet, Ferro-China, Kümmel crist., Maraschino, Menta glaciale, Mistrà, Punch inglese, Ratafià, Rhum Giamaica, Sciroppi: Granatina — Orzata — Soda Champagne, ecc., Vermouth ed altri 150 liquori a scelta fra i principali conosciuti.

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI, a titolo di saggio, si spedisce franco di porto una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di estratti per fare 6 litri di Alchermes — Anisette di Bordeaux — Rhum Giamaica — Fernet — Chartreuse gialla e Fambros con 6 etichette e 6 capsule. Spedisconsi *gratis* il Manuale-Istruzione per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc. Risultato garantito. Spedire Cartolina-Vaglia di L. 3,25 (Europa Fr. 4.25) al Laboratorio Chimico OROSI - 12, Via Felice Casati - MILANO.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO.

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. — Riuscita garantita — Massima economia.

Miglioramento dei VINI.

SPUMANTINA dà lo spumante a qualunque vino. — Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1,25.

ENOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 2 ettolitri L. 4.25.

DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettol. circa L. 5.

CHIARIFICANTE del vino atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spediz. Italia. — Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI - Milano - Via Felice Casati, 12.

Vera Novità! Tutti Profumieri!

mercè il nuovissimo prodotto di esclusiva fabbricazione: PROFUMERIA ISTANTANEA - Risultato garantito.

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Campionaria del valore di L. 50 per sole L. 10 per fare immediatamente:

1 litro Acqua Chinina
1 » » Colonia
1 » » Dentifricia
1/2 litro Estratto triplo Ilias
1/2 » » » Violetta

di qualità superiore se non uguale alle migliori ed accreditate marche, con economia del 80 0/0. Ogni cassetta porta una chiara e precisa istruzione e viene spedita per pacco postale *franco.*

Spedire Cartolina-Vaglia di L. 10 (Estero Fr. 12) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, Milano, 12 Via Felice Casati.

MANUALE illustrato, contenente l'Arte di fabbricare: Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 30 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, Via Felice Casati - MILANO